

Domenico Romeo

# Ilario Franco e il primo Fascismo in Calabria



Quaderni di Storia n. 11/2020 - Siderno

## Domenico Romeo

# Ilario Franco e il primo Fascismo in Calabria

### Premessa

L'avvento del Fascismo nell'Italia meridionale ed in Calabria ebbe origini sociali e politiche differenti da quelle che determinarono la sua diffusione nel centro e nel nord d'Italia.

Il Fascismo nel meridione d'Italia - come sostenuto da una parte della storiografia - fu un "fenomeno di importazione e di adeguamento delle situazioni locali agli sviluppi nazionali"<sup>1</sup>.

Mentre nell'Italia centro-settentrionale il Fascismo si definì movimento al di sopra dei partiti e nei primi periodi si caratterizzò per i metodi violenti utilizzati dalle squadre in camicia nera - sostenute il più delle volte dai proprietari terrieri e dagli agrari in genere - contro i "bolscevichi" socialisti, i socialisti riformisti, le cooperative e le camere del lavoro, nell'Italia meridionale, invece, si diffuse soprattutto dopo la marcia su Roma dell'ottobre del 1922 e si distinse per la forte carica trasformistica impressa dai dirigenti locali.

I Fasci di Combattimento costituiti in Calabria dal 1920 in poi - uno dei primi Fasci ad essere costituito fu quello di Caulonia ad opera di Ilario Franco<sup>2</sup> - non disprezzarono lo squadristico e si resero anch'essi autori di atti violenti, che comunque non raggiunsero per quantità e per distruttività quelli commessi nel centro e nel nord Italia<sup>3</sup>.

Sull'avvento del Fascismo nel Mezzogiorno d'Italia, lo storico Renzo De Felice<sup>4</sup> scrive: *Dove il fenomeno assunse le maggiori proporzioni fu però nel Mezzogiorno e nelle isole. Qui il fascismo - lo si è visto - era penetrato tardi e poco. Il movimento si era accentuato nella seconda metà del '22 (con un carattere - lo si è visto pure - di concorrenza con il nazionalismo). Dopo l'andata al potere di Mussolini divenne una fiumana. Al fascismo non passarono però solo i simpatizzanti (che, anzi, molto spesso se ne mantennero disgustati fuori) ma anche e soprattutto coloro che sino al giorno prima se ne erano detti avversari e che, per non perdere il potere locale e molto spesso per battere in velocità e mettere definitivamente fuorigioco le consorterie concorrenti, si schierarono sulle posizioni dell'avversario*

---

<sup>1</sup> Ponziani Luigi, *Il Fascismo dei Prefetti - Amministrazione e politica nell'Italia Meridionale 1922-1926*, Donzelli Ed., Roma.

<sup>2</sup> Su Ilario Franco cfr.: Di Landro Orazio Raffaele, *Caulonia dal Fascismo alla "Repubblica"*, Reggio Calabria 1983. Vento Luigi, *Siderno 1919-1945 - Cicli amministrativi vicende personaggi, volume II*, pp. 16-17. Cordova Ferdinando, *Il Fascismo nel Mezzogiorno - Le Calabrie*, Rubbettino, Soveria Mannelli 2003. Ritorto Rocco, *Figure storiche della costa dei gelsomini in Calabria*, Pancallo, Locri 2005, pp. 211-219.

<sup>3</sup> Ponziani L., *Il Fascismo...*, op.cit.

<sup>4</sup> De Felice Renzo, *Mussolini il fascista - La conquista del potere (1921-1925)*, Einaudi p. 411.

*di ieri. Da qui, non solo una vera e propria corsa alla tessera fascista, ma una scalata alla direzione dei Fasci già esistenti [...].*

\*\*\*\*\*

L'avvento del Fascismo va inquadrato nel periodo di crisi economica e sociale che investì l'Italia tra il 1918 ed il 1920, subito dopo la fine della prima guerra mondiale.

Nell'anno 1919, i gravi problemi socio-economici e sanitari dovuti all'epidemia, la disoccupazione, il carovita, la crisi dei partiti tradizionali, le occupazioni delle terre, mandarono in crisi lo Stato liberale post unitario.

Il malcontento popolare che ogni giorno si diffuse tra le classi popolari, venne sfruttato abilmente da un ex socialista che il 23 marzo del 1919, in via Sansepulcro a Milano, fondò il Movimento dei Fasci Italiani di Combattimento: si chiamava Benito Mussolini.

In questo contesto sociale, il 18 gennaio 1919 don Luigi Sturzo fondò a Roma il Partito Popolare Italiano, movimento che doveva riunire tutti i cattolici e guidarli in politica.

Anche il Partito Socialista, nonostante la divisione interna tra massimalisti e riformisti, si rafforzò nel biennio 1919-1920, che sarà chiamato il "biennio rosso", anche per le numerose affermazioni socialiste nelle elezioni amministrative.

In questo contesto, i partiti di ispirazione liberale e gli altri partiti tradizionali non riuscirono con i loro programmi e la loro azione ad arginare e a dare uno sbocco alla crisi politica ed economica, né a dare risposte certe alle aspettative della popolazione. Anche questo favorì l'ascesa del Fascismo tra le masse popolari.

Nel dopoguerra, accanto al movimento fascista, si registrò la costituzione di altri movimenti più o meno politici: il movimento Nazionalista, il movimento Futurista, l'Associazione Arditi d'Italia, il movimento degli ex Combattenti che divenne Associazione Nazionale Combattenti<sup>5</sup>.

Molti componenti di questi movimenti, in prosieguo di tempo, con l'affermazione del Fascismo confluirono nel Partito Nazionale Fascista.

Il Fascismo della prima ora non trovò in Calabria un grande consenso, ma trovò consenso nella media borghesia e in una parte delle masse rurali alla opposizione e in movimento contro la grande borghesia terriera.

La protesta popolare, soprattutto dopo la fine della guerra mondiale, si fece sempre più accesa anche in Calabria. La crisi di vari settori fondamentali, tra cui quelli produttivi, provocò fenomeni sempre maggiori di disoccupazione ed un aumento incontrollato del costo della vita che colpì numerose famiglie, soprattutto quelle popolari, meno tutelate nella società, che si ritrovarono in gravi condizioni di indigenza. Aumentò anche il numero di coloro che decisero di emigrare.

---

<sup>5</sup> Cfr. Sabbatucci Giovanni, *I Combattenti nel primo dopoguerra*, Laterza, Bari 1974. Sulla Sezione Combattenti di Siderno cfr. il mio articolo pubblicato sul settimanale *La Riviera* - Siderno 16.5.2004, dal titolo: *La Sezione Combattenti di Siderno antesignana dei Fasci di Combattimento*.

Tra l'altro, la situazione politica e sociale della Calabria rispecchiava quella nazionale.

## **Ilario Franco**

Tra i primi esponenti dei Fasci di Combattimento in Calabria ci fu Ilario Franco di Caulonia, studente in Giurisprudenza ed ex Tenente dei bersaglieri dell'esercito italiano nella prima guerra mondiale, dove aveva conosciuto Mussolini.

Ilario Franco era un "ragazzo del '99", essendo nato l'8 luglio 1899; chiamato in guerra dopo la disfatta di Caporetto, si era conquistato i gradi di Tenente sul campo di battaglia. Fu tra i fondatori del movimento fascista calabrese<sup>6</sup>.

Nel corso del 1919, Ilario Franco scrisse a Benito Mussolini in qualità di presidente della Sezione Combattenti di Caulonia, chiedendo notizie del programma sansepolcrista, affascinato da una idea di progresso e riforma, che a suo avviso il nuovo movimento poteva portare, soprattutto nella sua terra di Calabria; nella lettera inviata a Mussolini si legge<sup>7</sup>: *Illustre Presidente, avendo letto sul n. 15 del Fascio il manifesto programma del Comitato Fascista Triestino ho potuto convincermi come i Fasci di Combattimento non hanno nulla a che fare con le Associazioni Combattenti ecc. Confacendosi le mie idee a quelle stabilite dal programma fascista, sarebbe mio desiderio far sorgere nella mia lontana cittadina calabrese un "Fascio".*

*Mi rivolgo perciò a Lei se vorrà essere così cortese di fornirmi tutte le delucidazioni possibili facendomi pervenire inoltre una copia del programma generale e dello Statuto che regola il fascismo.*

*Con perfetta stima Ten Ilario Franco Presidente Sezione Combattenti Caulonia (Reggio Cal.) 2.12.19 - Il mio attuale recapito è Ten. Ilario Franco, 5° Regg.to Bersaglieri - Vado Ligure (Genova).*

In data 17 dicembre 1919, Benito Mussolini rispose al Tenente calabrese con la seguente missiva<sup>8</sup>: *Tenente Flavio (sic) Franco presidente Sezione Combattenti Caulonia Provincia di Reggio Calabria*

*Rispondo alla Sua lettera del 12 corrente dandole le informazioni che Ella mi chiede. Nel Fascio di Combattimento possono far parte combattenti e non combattenti purché tutti abbiano per intento e per scopo, senza pregiudiziali politiche la felicità e la grandezza della Nazione, e purché siano degli antibolscevichi dichiarati.*

*I Fasci Italiani di Combattimento non hanno statuto ma un breve programma che qui gli accludo e che tende al rinnovamento politico ed economico dell'Italia. Compito dei Fasci di Combattimento è quello di studiare e risolvere mano a mano tutte le questioni d'indole politica ed economica che si presentano nella vita italiana e di uniformarsi ai deliberati dei Congressi Nazionali. Allorché Ella avrà costituito il*

---

<sup>6</sup> Ritorto R., *Figure Storiche...*, pp. 211-219. Cento Francesco, *Fascismo (e antifascismo) in Calabria. La presa del potere locale*, in Calabria Letteraria 10,11,12 ott.-dic. 2004 pp. 73-77

<sup>7</sup> Cordova F., *Il fascismo calabrese delle origini. Lettere e documenti al Comitato Centrale*, Rivista Storica Calabrese, N.S. (1991-1992) numeri 1-4, p. 410.

<sup>8</sup> *Ibidem*, pp. 410-411.

*Fascio di Combattimento invii a questa segreteria l'adesione o la notizia della costituzione nonché il numero dei soci, i nomi dei componenti il Consiglio Direttivo ed il nome del Segretario e Fiduciario col preciso indirizzo, col quale Segretario noi corrisponderemo.*

*Dopo ciò le spediremo le tessere di riconoscimento ed a tal proposito le accludo pure la circolare "E".*

*In attesa di un suo gradito riscontro la saluto distintamente.*

Ilario Franco fece ritorno in Calabria dopo aver finito il servizio militare nel 1920.

Il 28 aprile 1920, scrisse al segretario generale dei Fasci Italiani di Combattimento, comunicando che il 4 aprile era stata costituita la sezione del Fascio di Combattimento di Caulonia presso la casa del popolo. Fu la prima sezione dei Fasci di Combattimento ad essere costituita in Calabria con appena 30 aderenti<sup>9</sup>, che aveva come punto di riferimento il programma di via San Sepolcro.

Nella lettera<sup>10</sup> si legge: *Ill.mo Sig. Segretario Generale dei Fasci Italiani di Combattimento – Milano. In seguito a pubblico comizio il 4 aprile, nei locali della Casa del Popolo si procedeva alla costituzione del Fascio di Combattimento. Gli iscritti ascendono a poche decine ma il movimento è secondato. Appena avremo raggiunto un numero regolare invieremo l'importo per la tessera. Il Presidente - Ilario Franco*

A questa lettera il segretario generale dei Fasci rispose con una raccomandata del 5 maggio 1920 del seguente tenore: *Carissimo Signor Ilario Franco Caulonia – p. Reggio Calabria - Alla gradita Sua del 28 aprile u.s. Ricevuta appena ieri, mi affretto a rispondere rallegrandomi con Lei e con quelle poche decine di cittadini di Caulonia che hanno costituito il Fascio di Combattimento.*

*In questi momenti di gravi difficoltà interne ed estere, quando cioè un partito antinazionale cerca di condurre l'Italia alla rovina è dovere di ogni buon cittadino prendere posizione di battaglia come è dovere spingere il Governo ad un'azione di maggiore difesa all'interno e di dignità all'Estero.*

*Un Fascio di Combattimento può essere costituito anche con 20 soci, quindi se tale numero è raggiunto e superato da codesto Fascio si può ritenere definitivamente costituito e dietro richiesta invieremo le tessere.*

*Il 23 e 24 Maggio si terrà in Milano l'Adunata Nazionale dei Fasci di Combattimento ed a tal uopo fra giorni le sarà spedita la circolare relativa alle norme che regoleranno il Congresso nonché l'ordine del giorno del Congresso stesso.*

*Ogni Fascio potrà inviare fino a tre Rappresentanti, s'intende in proporzione del numero dei soci, ed ai Rappresentanti verrà da questo Comitato Centrale rimborsata la spesa del viaggio in seconda, andata e ritorno nonché una diaria di L. 20 giornaliera per i due giorni di permanenza a Milano.*

---

<sup>9</sup> *Ibidem*, p. 413.

<sup>10</sup> Cordova Ferdinando, *Il Fascismo...*, p. 247.

*In attesa di Sue nuove La prego di salutare gli amici tutti e si abbia i miei cordiali saluti.*

L'11 maggio 1920 Franco inviò una missiva a Umberto Rasella, segretario dei Fasci di Combattimento, con la quale comunicò la situazione del Fascio di Caulonia e l'attività di proselitismo fatta a favore del programma dei Fasci<sup>11</sup>.

Successivamente, il 23 maggio partecipò al secondo Congresso dei Fasci di Combattimento a Milano in rappresentanza della Calabria e fece un intervento per mettere in evidenza i problemi della Calabria che lui rappresentava e che il governo in carica trascurava; dopo il discorso appassionato ottenne l'appoggio di Marinetti, fondatore del movimento futurista e il 28 maggio 1920, su incarico di Benito Mussolini, il segretario generale Umberto Pasella nominò Ilario Franco membro del Comitato Centrale dei Fasci di Combattimento<sup>12</sup>.

Nel contempo, Elisa Mayer Rizzoli, presidente dell'Associazione "Sorelle dei legionari di Fiume e Dalmazia", lo omaggiò del gagliardetto ricamato in oro - secondo in Italia - che ella portò a Caulonia nel corso di una apposita cerimonia<sup>13</sup> il 22 settembre 1920.

Tornato a Caulonia, Franco costituì le Avanguardie giovanili di Caulonia e Gerace Marina e di ciò diede notizia a Pasella con la missiva del 6 giugno 1920, così come diede notizia della costituzione di alcuni Fasci<sup>14</sup>.

Successivamente continuò a relazionare a Pasella sull'attività politica in Calabria e nella missiva inviata il 15 giugno 1920 gli fece presente, tra l'altro, quanto segue: [...] *Codesta Segreteria è a conoscenza del movimento fascista in Calabria; dalle mie relazioni ha potuto constatarlo poiché annunziavo la costituzione delle Avanguardie di Gerace, Caulonia ufficialmente, ufficiosamente Reggio Cal., Catanzaro e in via di costituzione i fasci di Siderno M., Gerace, Reggio Cal., Bagnara, Monteleone, ecc. Ho pensato che per meglio esplicare la propaganda poiché non m'era possibile recarmi in questi ed altri luoghi per l'ingenti spese di viaggio, di fondare un settimanale di propaganda che interessandosi dei bisogni regionali, delle aspirazioni del proletariato, sorretto in massima da tutta la classe studentesca regionale potesse generare negli animi quei sentimenti fascisti che con un solo comizio certamente io non avrei potuto istillare. Alcuni combattenti conosciutissimi in provincia e fuori professionisti ed altri si stanno stringendo attorno a me per cooperare su tutti i campi per la riuscita dell'impresa [...]*<sup>15</sup>.

A Caulonia costituì anche una cooperativa di lavoro, in modo da avvicinare a sé la massa operaia.

Convinto che il Fascismo fosse il movimento con cui rinnovare e riformare la politica e la società calabrese in modo da intraprendere la sospirata via del progresso e sconfiggere definitivamente la borghesia liberale latifondista, a sostegno della sua

<sup>11</sup> *Ibidem*, pp. 248-250.

<sup>12</sup> Orazio Di Landro, *Caulonia...*, p. 22-24.

<sup>13</sup> Ritorto, *Figure...*, p. 212.

<sup>14</sup> Cordova, *Il Fascismo...*, p. 250 e ss.

<sup>15</sup> *Ibidem*, pp. 248-250.

azione fondò un giornale dal titolo *Riscatto - Settimanale di battaglie Ardite*, di cui il primo numero uscì a Caulonia il 20 giugno 1920 al prezzo di cent. 20 a copia.

Nell'editoriale di prima pagina a sostegno della sua idea di liberazione del popolo e delle masse dal giogo della borghesia, al fine di accattivarsi le simpatie dei lavoratori dei campi scrisse il seguente articolo dal titolo "Saluto"<sup>16</sup>:

*A Voi abbronzati lavoratori dei campi, infaticabili scrutatori della natura, ubriachi di sole e di fatica; a voi smunti operai delle officine ricercatori instancabili, creatori indefessi di nuovi congegni di progresso; a voi umili minatori pallidi come la luce della lucerna che vi guida alla ricerca delle vitalità misteriose della natura sotterranea, giunga grato il saluto del nuovo sole della libertà!*

*Voi che soffrite invano il peso brutale dello sfruttamento alzate con serenità la fronte; sono giunti i tempi della riscossa, sono questi i tempi della rivincita; l'animo pieno di fede nella sicura vittoria e avanti dunque pel sentiero fiorito che segnerà il cammino, il trionfo della nuova fede. Non più despoti e tiranni non più sfruttatori delle umane energie; oggi più che mai, compagni lavoratori, si leva alto il nome del diritto e l'uguaglianza e la libertà nelle classi sociali si impone. Domani dopo il sacrificio, quando cioè questo sole biondo che oggi appare sull'orizzonte, si leverà superbo nel cielo, smascherato dalla rosea nuvolaglia che lo nascondeva, domani dopo il sicuro trionfo della nostra fede voi non conoscerete padroni, voi sarete i padroni di voi stessi. Nessuno avrà il diritto di sfruttare le vostre energie, ogni proprietario, ogni padrone di oggi, sarà, dovrà essere il nostro compagno di lavoro di domani; i vostri figli nasceranno liberi, cresceranno forti salvaguardati dal diritto e dalle leggi; le vostre creature come quelle del ricco potranno ascendere ai più alti gradini dello Stato di cui Voi stessi sarete chiamati a rappresentarlo, a controllarne il suo operato. Le lotte di casta non esisteranno più; novello sangue non sarà sparso per il trionfo della autocrazia nefasta; nuovi metodi, nuovi regimi oggi s'impongono e noi l'avremo.*

*E voi, compagni lavoratori, voi vedrete coronato di successo il sogno che tanti hanno vagheggiato, vedrete infine spezzarsi le vostre catene, vedrete rifulgere in voi ricostituita la più bella la più nobile delle virtù sociali: la libertà. Salvete! GIF*

In questo primo numero si ricordavano le battaglie degli Arditi e il contributo dato dagli stessi nel corso della prima guerra mondiale.

Il settimanale conteneva poi una rubrica dedicata ai problemi amministrativi di Caulonia; in altri articoli erano trattati gli aspetti e l'azione del Fascismo nella provincia reggina.

Il n. 2 del settimanale<sup>17</sup>, uscito il 27 giugno 1920, conteneva in prima pagina un articolo dal titolo *Fascismo e Arditismo in Calabria*, con il quale si metteva in evidenza l'azione del Fascismo e degli Arditi in Calabria contro il bolscevismo.

Nel numero 3 vi era un articolo con cui si difendeva da un attacco scagliato dalle pagine de' *Il Gazzettino Rosso*<sup>18</sup>.

<sup>16</sup> Riscatto - Settimanale di Battaglie Ardite, anno I, n. 1, Caulonia 20.6.1920.

<sup>17</sup> Riscatto - Settimanale di Battaglie Ardite, anno I, n. 2, Caulonia 27.6.1920.

<sup>18</sup> Riscatto - Settimanale di Battaglie Ardite, anno I, n. 3, Caulonia 4.7.1920.

In effetti nel n. 8 de' *Il Gazzettino Rosso*, uscito a Siderno il 20 giugno 1920, in un articolo dal titolo *I moccoli della borghesia* a firma di F.S. Cannatà di Gerace Marina, veniva criticata l'azione di Franco e le contraddizioni del suo operato, il quale proprio nel mese di giugno aveva costituito in Gerace Marina una sezione del Fascio di Avanguardia.

Il settimanale *Riscatto* sostenne sempre l'azione di Franco e i suoi fini, tra cui la lotta contro la borghesia latifondista, come traspare da un articolo pubblicato nel numero uscito l'11 luglio 1920, dal titolo<sup>19</sup>: *Organizziamo i contadini per distruggere il latifondo*, nel quale si legge:

*All'indomani di Vittorio Veneto quando l'armistizio vittorioso dovuto alle armi italiane, dava alla Nazione la sensazione inaspettata della ebbrezza gioiosa della pace, nell'animo del proletariato tutto vibrarono le note soavi di una più grande e più larga libertà, di un maggiore rispetto, ed interessamento verso gli umili artefici della grande vittoria che avea restituito all'Italia il nome radioso del 24 maggio. Vane illusioni poiché ai sacrifici, furono imposti nuovi sacrifici, alle restrizioni nuove e più dure restrizioni; il trattamento disuguale fra i proletari e gli alti borghesi riprese il suo andamento normale. Fu gridato al popolo: "Lavora e produce limitandoti i consumi, mentre gli altri maneggiano molti quattrini, vanno in automobile, vestono elegantemente, viaggiano molto, hanno insomma un tenore di vita facilmente riconoscibile per pescecianismo industriale e qui da noi normalmente terriero perché ereditato dagli avi le tenute conquistate con la forza delle armi e con la forza politica. Questo enorme dislivello sociale non può mantenersi più a lungo. Noi consideriamo la vita un continuo movimento al quale dobbiamo partecipare indistintamente tutti, del quale dobbiamo esaminare le correnti per tentare dopo un approfondito esame, di apportare delle modificazioni che, lontano di arrestare il corso, possano rinforzarlo e vivificarlo.*

*Pensiamo d'altro lato che occorre organizzare le masse educandole non irreggimentandole e creando al popolo nuove illusioni, l'educazione delle masse deve essere un apostolato di quel partito che oltre a pensare a dare in mano al popolo i pubblici poteri, ha anche come scopo principale quello di preparare intellettualmente le masse alla conquista dei poteri. Mentre aiutiamo nella conquista delle giuste aspirazioni di classe i compagni lavoratori delle officine e di ogni altra categoria di lavoro, imperniano la lotta per la distruzione del latifondo agrario.*

*Il feudalismo è caduto da un pezzo e ancora i nostri latifondisti non sono persuasi della necessità del nuovo ordinamento sociale; non si sono persuasi della necessità di andare incontro alle nuove correnti, alla nuova coscienza di bisogni di valori umani oltre che nel fine sociale del benessere della pace e del progresso, ma anche nel fine di tutelare il loro interesse privato.*

*In Calabria noi dobbiamo risolvere il grave problema dell'aumento della produzione agricola, di aumento del prodotto sulle terre incolte e malariche costituendo la piccola proprietà con sindacati, cooperative agricole ecc. diminuendo così la*

---

<sup>19</sup> *Riscatto* - Settimanale di Battaglie Ardite, anno I, n. 4, Caulonia 11.7.1920.

*disoccupazione e il problema più grave dell'emigrazione per cui mentre il lavoro dovrebbe rappresentare davvero una forza, si viene a togliere ad esso ciò che di tale forza è l'elemento sociale e gli emigrati, ottimi lavoratori che in Patria avrebbero potuto far valorizzare la propria opera nello interesse del paese e di essi stessi, provano invece amare illusioni poiché del lavoro si ha il concetto di una merce qualsiasi da consumarsi all'estero.*

*Il rinnovamento della vita pubblica nostra non potrà avvenire che attraverso l'organizzazione, l'energica azione politica dei grandi sindacati della produzione e del lavoro. Sarebbe quindi un grave errore se volessimo oggi lanciare la classe dei contadini allo sbaraglio senza averne prima curato l'organizzazione. Domani dopo l'organizzazione si potrà reclamare un migliore diritto alla vita, iniziare un vasto e minaccioso movimento sociale a favore dei lavoratori dei campi che durante la guerra non hanno perduto la volontà e la tenacia del lavoro, ed essi penseranno allo sciopero come arma estrema da adoperarsi solo quando viene affermata l'irriducibile opposizione dei padroni alle richieste che essi presentano e che credono giuste ed eque. Occorre però vigilare sul pericolo dell'influenza di correnti politiche le quali possono trascinare i lavoratori dal campo delle rivendicazioni economico sociali a quello delle imposizioni politiche, gabellando come conquista radiosa di tutta la classe innovazioni che non si risolverebbero che ad esclusivo interesse e favore delle piccole oligarchie che le dominano.*

*Lo squilibrio tra la produzione e il consumo, l'enorme circolazione cartacea che aggravano continuamente e precipitosamente la crisi del rincaro della vita sì che il salario e lo stipendio stipulato ieri, per molte categorie non basta ai più urgenti bisogni della vita, spingono coloro che non hanno altro capitale che le proprie braccia o il proprio cervello a chiedere sempre un maggiore compenso delle loro fatiche; ma molte volte la classe padronale si chiude in una non ragionevole e socialmente motivata resistenza alle concessioni onde per evitare sfruttamenti maggiori è necessaria prima l'organizzazione.*

*Ad essa bisogna dare entusiasticamente tutti i nostri sforzi, tutte le nostre energie; la sua bandiera dovrà essere la nostra bandiera, le sue battaglie le nostre battaglie seguendo una buona volta l'emancipazione del proletariato politico ed economico della classe capitalistica.*

*E nella lotta trionferemo. E' questo un giuramento che noi facciamo a noi stessi, perché non potrà trionfare un'organizzazione che seminerà ovunque opera di rigenerazione, che porterà fra le masse contadine il verbo del loro diritto, che romperà l'incantesimo della tracotanza padronale che dura da parecchie generazioni, che darà una fisionomia ad una classe ignara del proprio dovere, che scuoterà per sempre l'apatia di una classe prona fino allo schifo alla volontà del padrone. Trionferà lo giuriamo ancora!*

L'idea che Franco aveva del movimento fascista e lo scopo che il Fascismo doveva - a suo avviso - perseguire in Calabria è evidenziata in un articolo pubblicato

dal *Riscatto* in data 18 luglio 1920 dal titolo<sup>20</sup>: *L'ora del Fascismo - Orientamenti teorici, postulati immediati, movimento di gruppi.*

Nel presente articolo, Ilario Franco esponeva l'idea dell'azione che bisognava portare avanti, analizzandola nei seguenti punti: *Preambolo - Mentre le demagogie si esauriscono nella impotenza distruttiva della corsa al più rosso, il movimento fascista va affermandosi con fioritura spontanea in ogni parte d'Italia. Gli spiriti sono stufo del ballo di Sanvito, della rivolta che non arriva mai alla soglia della rivoluzione. Le tesi astratte, i dogmi immutabili, le promesse paradisiache ripugnano alle generazioni contemporanee, che vogliono costruire e ricostruire e sono quindi assetate di realtà. Né meno ripugnano gli ordinamenti statistici dei vecchi partiti, colle loro tesi che si accettano una volta per sempre – quasi fosse possibile la monogamia delle idee! - colle relative scomuniche agli eretici e la cadaverica fissità dell'ortodossia.*

*I capisaldi del Fascismo*

*La caratteristica principale dell'azione fascista, che costituisce la miglior condizione morale per l'intesa fra i vari elementi che compongono i Fasci Italiani di Combattimento, è offerta dalla seguente dichiarazione pregiudiziale approvata unanimamente dalla Adunata Nazionale tenuta in Milano nei giorni 24 e 25 maggio 1920. "I Fasci di Combattimento non vogliono, - nell'attuale periodo storico – essere un nuovo partito; perciò non si sentono legati a nessuna specifica formula dottrinale e a nessun dogma tradizionale; perciò si rifiutano di schematizzare e di ridurre, nei limiti angusti ed artificiosi di un programma intangibile, tutte le mutevoli e multiformi correnti del pensiero e le indicazioni e le esperienze che l'opera del tempo e la realtà delle cose suggerisce ed impone".*

*Le linee generali dell'opera immediata che i Fasci di Combattimento si propongono di condurre sono tracciati da questi principali capisaldi: La difesa dell'ultima guerra nazionale. - La valorizzazione della vittoria.- La resistenza e l'opposizione alle degenerazioni teoriche e pratiche del socialismo politicante.*

*Si noti: non opposizione al socialismo in sé e per sé – dottrina e movimento discutibile – ma opposizione alle sue degenerazioni teoriche e pratiche, che si riassumono nella parola: bolscevismo.*

*Il problema del regime politico attuale*

*Per i Fasci di Combattimento la questione è subordinata agli interessi morali e materiale presenti e futuri della Nazione, intesa nella sua realtà e nel suo divenire storico; per questo essi non hanno pregiudiziali pro o contro le attuali istituzioni.*

*Resta inteso che i Fasci non sono monarchici, né dinastici. Se per tutelare gli interessi della Nazione, e garantirne l'avvenire, si appalesa necessario un cambiamento di regime, i fascisti si appronteranno a questa eventualità, ma ciò non in base a immortali principi, ma in base a valutazioni concrete di fatto.*

*Non tutti i regimi sono adatti per tutti i popoli. Non tutte le teste sono adatte per il berretto frigio. A un dato popolo si confà un dato regime. Un regime può svuotarsi di tutto il suo contenuto antiquato e democratizzarsi come in Inghilterra. Ci possono*

---

<sup>20</sup> *Riscatto* - Settimanale di Battaglie Ardite, anno I, n. 5, Caulonia 18.7.1920.

*invece essere e ci sono delle repubbliche ferocemente aristocratiche: come la Russia dei cosiddetti soviet. Oggi i fascisti non si ritengono affatto legali alle sorti delle attuali istituzioni politiche monarchiche, come domani non si riterrebbero legati ad eventuali istituzioni repubblicane, se la repubblica si appalesasse prematura o incapace di garantire maggiore benessere e maggiore libertà alla nazione.*

*Revisioni di valori anti demagogia Borghesia parassitaria*

*Il Fascismo scende dalle nuvole e poggia sul terreno della realtà fondabilmente complessa. Questa realtà che smentisce in pieno il facinorismo dogmatico dei socialisti, non ci mostra una borghesia, ma dieci borghesie; non un proletariato, ma cento proletariati. I fascisti distinguono in quel complesso di uomini e di istituti, che si chiamano globalmente borghesia gli elementi parassitari dagli elementi produttivi. Questa distinzione è essenziale e si impone anche ai socialisti come appare dal recente discorso Turati.*

*Per le considerazioni ispirate all'affermazione di tutte le energie nazionali ed alla valorizzazione della vittoria, i Fasci di Combattimento esprimono il loro disgusto verso gli uomini e gli organismi della borghesia politica rivelatasi insufficiente di fronte ai problemi della politica interna ed a quelli della politica estera, refrattaria ad ogni rinnovamento profondo ed ostile ad ogni riconoscimento spontaneo dei diritti popolari, e disposta soltanto alle concessioni ed alle rinunce che il calcolo parlamentare suggerisce.*

*Questa dichiarazione si riferisce particolarmente al disastroso esperimento nittiano.*

*Borghesia produttrice*

*D'altra parte i Fasci riconoscono il valore grandissimo di quella borghesia del lavoro che attraverso tutti i campi dell'attività umana (da quelli dell'industria a quelli dell'agricoltura, da quelli della scienza a quelli delle libere professioni), costituisce l'elemento prezioso ed indispensabile per lo sviluppo del progresso e per il trionfo delle fortune nazionali in qualunque regime.*

*Tanto è vero che in Russia, dopo aver massacrato fisicamente i cosiddetti borghesi, Lenin si è trovato costretto a richiamare i superstiti per affidare ai loro cervelli e alle loro competenze tecniche, funzioni direttive di primo ordine in ogni campo dell'attività umana.*

*Produttivismo*

*I Fasci di Combattimento, di fronte ai progetti teologici di ricostruzione a basi di economia pregiudizialmente collettivistica, si pongono sul terreno della realtà che non consente un tipo unico di economia e si dichiarano tendenzialmente favorevoli a quelle forme – siano esse individualistiche, collettivistiche o di qualche altro tipo – che garantiscano il massimo di produzione e il massimo di benessere.*

*Noi non diciamo che si debba sempre e dovunque e in ogni caso rispettare il principio di proprietà privata; né diciamo che si debba sempre e dovunque e in ogni caso istituire la proprietà collettiva. Noi non abbiamo preferenze in base a certe pregiudiziali programmatiche che possono invecchiare e decadere; per noi proprietà privata o socializzazione sono terminologie vuote di senso; in certi casi è soltanto col mantenere la proprietà privata che si può ottenere il massimo di produzione; in certi*

*altri casi, il massimo di produzione attraverso a forme varie di proprietà o di economia collettiva.*

*L'economia di una nazione non è una camicia che si rovescia di un colpo. Poiché oggi non abbiamo un tipo unico di economia, ma parecchi tipi che coesistono assieme; così domani, logicamente, non vi sarà un tipo unico di economia, ma diversi tipi che coesisteranno assieme. Pretendere di rendere l'economia di una nazione a un tipo unico è pretendere l'assurdo. Accanto all'affittanza collettiva e alla socializzazione o comunizzazione del latifondo, può aversi la piccola proprietà con lo spezzettamento del latifondo stesso. Nell'industria, accanto al capitalismo trustificato, esiste l'impresa artigiana o cooperativa o anche comunista.*

*In tema di Movimento Operaio*

*I Fasci manifestano la loro simpatia ed il proposito di aiutare ogni iniziativa di quei gruppi di minoranza del proletariato che sanno armonizzare la difesa della classe coll'interesse della Nazione. E nei riguardi della tattica sindacale consigliano il proletariato di servirsi, senza predilezioni particolari e senza esclusivismi aprioristici, di tutte le forme di lotta e di conquista che assicurino lo sviluppo della collettività ed il benessere dei singoli produttori.*

*Noi non siamo a priori per la lotta di classe né per la cooperazione di classe. L'una e l'altra tattica devono essere impiegate a seconda delle circostanze. La cooperazione di classe s'impone quando si tratta di produrre; la lotta di classe o di gruppi è inevitabile quando si tratta di dividere. Ma la lotta di classe non può spingerci fino ad assassinare la produzione.*

*Postulati di carattere immediato*

*I Fascisti non sono e non possono essere contrari alle masse laboriose, né alle loro giuste rivendicazioni. Sono contrari invece alla infatuazione che ha preso certi gruppi operai; sono contrari alle speculazioni demagogiche che i partiti politici fanno sulla pelle degli operai. I Fascisti chiedono: a) la sollecita promulgazione di una legge dello Stato che sancisca per tutti i lavoratori la giornata legale di otto ore; b) una legislazione sociale aggiornata alla necessità dei tempi nuovi, specie per ciò che riguarda gl'infortuni, l'invalidità e la vecchiaia dei lavoratori sia agricoli, che industriali o impresatistici; c) una rappresentanza dei lavoratori nel funzionamento dell'industria limitato nei riguardi del personale; d) l'affidamento alle stesse organizzazioni proletarie (che ne siano degne moralmente e tecnicamente) della gestione di industrie e servizi pubblici; e) la formazione dei Consigli nazionali tecnici del lavoro, costituiti dai rappresentanti dell'industria, dell'agricoltura, dei trasporti, del lavoro intellettuale, dell'igiene sociale, delle comunicazioni, ecc. eletti dalle collettività professionali di mestiere con poteri legislativi; f) la sistemazione tecnica e morale dei grandi servizi pubblici. Sottratti alla tardigrada burocrazia di Stato che li manda in rovina.*

*Non c'è bisogno di sottolineare l'importanza degli ultimi due postulati, coi quali i Fascisti accettano le tesi più radicali e innovatrici del sindacalismo operaio.*

L'idea fascista di Franco e l'azione politica intrapresa in Calabria ben presto entrò in contrasto con quella intrapresa a livello nazionale, poiché cercò di coinvolgere in ogni caso le masse popolari.

Ben presto Ilario Franco si rese conto che la sua finalità di azione perseguita in Calabria non era la stessa che il Fascismo perseguiva a livello nazionale, anzi era contrapposta, in quanto mentre la sua azione mirava a combattere la borghesia agraria, nel centro e nord Italia il Fascismo invece si alleava con la borghesia agraria.

Nella missiva inviata al Franco da Umberto Pasella, segretario generale dei Fasci, tra l'altro, si legge<sup>21</sup>: *Rispondo alla Sua del 24 giugno u.s. con ritardo poiché assente da Milano per propaganda.*

*Ella non si deve preoccupare della quantità ma della qualità dei soci come delle organizzazioni. Voler abbracciare tutto in una volta è poco tattico ed impossibile. Io non credo affatto che nei Nostri Fasci possano venire molti elementi operai. Il nostro movimento è l'espressione della media borghesia più ancora bistrattata degli operai stessi ed una riprova Lei l'ha indubbiamente quando constata che il movimento studentesco prende sviluppo mentre non così intenso è lo sviluppo operaio dei Fasci.[...]*

L'incomprensione di fondo tra Ilario Franco e il segretario generale dei Fasci di Milano va ricercata nel fatto che, proprio in quel periodo era in corso un mutamento sostanziale del Fascismo e dell'azione fascista, che non era più quello del programma sansepolcrista a cui il Franco era legato, che perseguiva riforme e progresso, bensì si andava delineando sempre più l'alleanza tra i fascisti e la borghesia agraria, classe che Ilario Franco voleva combattere, in quanto ritenuta dallo stesso responsabile dell'arretratezza socio-economica calabrese.

Dopo essere entrato in contrasto con i fascisti locali e dopo aver presentato una lettera di dimissioni al Comitato Centrale, nel dicembre del 1920 venne dimissionato dallo stesso Comitato Centrale Nazionale dei Fasci e ciò gli venne comunicato con la seguente missiva<sup>22</sup>: *L'atto - di estrema indelicatezza e leggerezza, per non dire qualcosa di peggio - da te tentato venerdì mattina e ripetuto la sera con Marinelli, ha posto il C.C. Nazionale, venutone a conoscenza, nella dolorosa condizione di dimissionarti da membro di detto Comitato. Il voto è stato unanime e senza alcuna discussione. Come avrai letto sul "Popolo d'Italia", abbiamo dato al nostro provvedimento una giustificazione molto diversa, tale da non pregiudicarti né moralmente né politicamente. Spero terrai conto di questa nostra indulgenza. Saluti. Cesare Rossi.*

Fu così che a fine 1920, Ilario Franco, escluso dai Fasci di Combattimento di Caulonia, lasciata la Calabria si trasferì a Savona, luogo dal quale, in data 6 dicembre 1920, rispose alla comunicazione di essere stato dimissionato dal Comitato Centrale con la seguente missiva<sup>23</sup>: *Signori della C.E. del C.C. Fasci Italiani di Combattimento Milano via Monte Pietà, 21 - Leggo non senza meraviglia sul Popolo d'Italia che il C.C. ha preso atto con parere favorevole circa le dimissioni da me presentate. Tanto semplicismo non mi meraviglia: è la giusta ricompensa che si offre*

---

<sup>21</sup> Cordova, *Il fascismo calabrese...*, pp. 430-431.

<sup>22</sup> Cordova, *Il Fascismo...*, p. 262.

<sup>23</sup> *Ibidem*, p. 262.

*a chi per 10 mesi ha sacrificato se stesso, la sua famiglia, il suo portafoglio, il suo avvenire e i suoi studi. Meno male che il fascismo è una forza che si valorizza e si afferma di per sé e non ha bisogno di molti semidei. In ogni caso il fascista si fa molto negli [...] in piazza e non in seno al C.C. Sarebbe mio vivo desiderio conoscere dettagliatamente e per iscritto il motivo vero che ha deciso il C.C. con una unanimità strabiliante ad allontanarmi. Ilario Franco 6.XII.1920 Savona via Pertinace 3/3.*

Da Savona inviò una lettera al suo amico Giulio Cesare Racco, nella quale, tra l'altro, scrisse<sup>24</sup>: *Io ho inteso con la mia opera demolitrice abbattere l'infausto sistema feudale, che tanto disonore e vergogna comporta a noi Calabresi, per elevare il popolo, che lavora e che soffre, a quei fastigi di libertà e d'indipendenza economica di questo industrie settentrione. Ho inteso affratellare in un unico organismo lavoratori e detentori di opere, armonizzare il più possibile capitale e lavoro sì che gli uni non debbano ritenersi depredati delle loro sostanze e gli altri sfruttati delle loro energie; ma soprattutto il mio verbo rovente dei tempi nuovi che scardinava le chiuse di un convenzionalismo e di un tradizionalismo feudale sciocco e balordo, non fu compreso. Se le idee attinte a quel sindacalismo puro, che io volli dettare per redimere i lavoratori di nostra terra da un giogo esoso e spregevole, suonano ai fascisti dell'ultima ora come note pestifere di sovversivismo, sia santificato il sovversivismo che iniziò la creazione di una coscienza nel popolo e mirava all'elevamento morale ed economico dei nostri lavoratori.*

Nel 1923, Franco fece ritorno a Caulonia, dove strinse amicizia con Pasquale Cavallaro<sup>25</sup>, con il quale lo legava soltanto il progetto di contrastare i signori latifondisti agrari che lo avevano fatto espellere dal Fascio<sup>26</sup>.

Con Cavallaro fondò e pubblicò il giornale *La Libertà*, sul quale dopo il delitto Matteotti, scrisse articoli focosi insieme allo stesso Cavallaro contro il Fascismo.

Nel luglio del 1923 fondò un altro giornale dal titolo *La Fionda*, con il quale portò avanti le idee nella quali credeva già al Fronte, che poi erano quelle dei Nazionalisti e dei Fascisti della prima ora, così come si evince dall'articolo pubblicato nel n. 1 del periodico dal titolo<sup>27</sup>: *Il ritorno alla terra - Smobilitiamo le officine.*

Sempre su detto periodico pubblicò due interessanti biografie di Michele Bianchi e Enrico Toti.

Si interessò sempre dell'azione fascista in Calabria, come denota nell'articolo *Il Fascismo e La Calabria*, pubblicato nel n. 1 della Fionda, uscito a Caulonia il 25 luglio 1923, nel quale si legge:

---

<sup>24</sup> Ritorto, *Figure...*, pp. 213-214.

<sup>25</sup> Su Pasquale Cavallaro cfr.: Gambino Sharo, *In fitte schiere - La Repubblica di Caulonia*, Framma, Chiaravalle 1981. Alessandro Cavallaro, *Dalla svolta di Salerno alla Repubblica di Caulonia*, presentazione di L. M. Lombardi Satriani, Laruffa Editore, Reggio Calabria 2019. Di Landro O., *Caulonia...*, op.cit.

<sup>26</sup> Di Landro O., *Caulonia...*, p. 32 e ss.

<sup>27</sup> *La Fionda - Giornale del popolo*, anno I n. 1, Caulonia 25.7.1923.

*In diverse occasioni e in forma solenne l'on.le Mussolini ha promesso un vero ed efficace interessamento per la nostra Calabria in modo che in breve possa avviarsi a quello stato di assestamento economico e morale che non la presenti più al gran pubblico italiano come la Cenerentola della nazione, ricordata soltanto se un terremoto o qualche delitto passionale ne scuote i suoi abitanti fin dal profondo delle loro radici.*

*E noi aspettiamo disciplinati e calmi l'avvento di questa nuova era che ci auguriamo non tardi a venire poiché le popolazioni sono stanche di queste messianiche promesse che dal '70 ad oggi si sono succedute con crescente alacrità rimanendo sempre allo stato di promesse.*

*L'on.le Mussolini ha dimostrato di potere arrivare dove la sua volontà lo spinge; speriamo che volga una volta almeno uno sguardo verso di noi miseri e non abbia anche lui la passione del Nord progredito e civile che lo sa circondare di maggiori e fittizie moine.*

*In Calabria non troverà certamente le superbe adunate de le moltitudini picchiettate di cilindri e redingote tra il crescente e sbuffante ronzio dei motori; in Calabria troverà adunate di popolo schietto, di lavoratori abbronzati e abbruttiti dall'indefesso lavoro dei campi, troverà gente che intende salutare in Lui il giustiziere di una dominazione feudale fatta di piccole oligarchie baronali e granducali che hanno sempre impedito il risorgere della nostra regione.*

*E in questo è il problema principale della Calabria.*

*Bisogna percorrere questa regione e mettersi per poco a contatto del popolo per domandarsi come sia possibile che certe forme le più volgari di tirannide possano ancora vigere. Le amministrazioni dei piccoli comuni sono alla mercé dei più audaci che fanno lecito di ogni libido e pur che il sindaco assicuri al deputato del luogo un numero di voti non ha nulla da temere. Gli organi di vigilanza non funzionano per l'infiltrazione politica sempre più deleteria come si sale dalle piccole alle grandi amministrazioni, l'umile gente paga le imposte, ma i paesi nei quali è costretto a raccogliersi mancano di fognature, di purezza di acque e di qualsiasi forma di difesa igienica e mancano di locali scolastici.*

*Più si acuisce la deficienza di ogni bene civile e più si rendono strette le esigenze elettorali e le prepotenze di quelli che ne approfittano e non di rado capita persino che i medici condotti diventano disumani e offendono.*

*Chi osasse rompere questa tirannia elettorale e dare ai rappresentanti che quaggiù lo Stato libertà di azione al di fuori e sopra ogni rapporto coi deputati e i capi elettori del luogo, porterebbe il contributo più valido alla soluzione del nostro problema che è fondamentalmente un problema di educazione politica.*

*Il Fascismo ben può fare ciò e questa è la speranza che anima ancora oggi queste popolazioni.*

*Noi aborriamo e disprezziamo quello pseudo fascismo creatosi in Calabria il quale per un fenomeno di mimetismo ha preso il colore del luogo e ad agire anch'esso sotto specie elettorale. La violenza che avrebbe dovuto servire a spezzare clientele a rompere orditi di camarille, ad aprire l'adito a manifestarsi delle sane energie è*

*stata invece usata a guadagnare le posizioni più utili per la prossima lotta elettorale. Il male che c'era si è così aggravato!*

*Il problema calabrese rimarrà insolubile sino a quando questa regione sarà considerata come il sostegno di tutte le maggioranze ministeriali e la pianta del politicante locale riceverà alimento da Roma.*

*La Calabria sarà guadagnata nella sua anima popolare da quell'uomo di Stato che avrà il coraggio di astrarre dalle condizioni parlamentari e dare ai suoi diretti rappresentanti piena libertà di azione.*

*Questo noi attendiamo dall'on.le Mussolini per questa nostra terra che ha nemiche anche le condizioni telluriche e climatiche.*

*Ma se per poco consideriamo di quali armi la scienza ha fornito in questi ultimi anni i popoli più ricchi di noi a debellare il male e a superare l'avarizia della terra ci persuaderemo anche che non vi è forma di miseria che non possa essere vinta dal nostro lavoro.*

*Poiché il problema calabrese oltre che politico è problema anche agrario e quindi problema di tecnica scientifica: sono i tecnici e non i politicanti che occorrono quaggiù!*

*Soltanto così è possibile che il Governo nazionale si metta a contatto con le nostre popolazioni e ne soddisfi come ha promesso i bisogni. Noi non possiamo cedere alle oligarchie locali e adattarci al supplizio di Messenzio, non vogliamo cioè legarci ad un cadavere. [...] di rinnovamento, ansie di giustizia investono l'anima dei giovani calabresi la cui speranza è paralizzata tutta verso l'azione libera e coraggiosa che l'on.le Mussolini si appresterà a compiere per diritti della storia e in nome della giovinezza! G.F.*

In detto giornale diede notizia pure delle vicende del fascio cauloniese.

Tra il 1924 ed il 1927 con molta probabilità riprese gli studi e si laureò in Giurisprudenza, abilitandosi alla professione di Avvocato.

Nel 1927 chiese di essere riammesso al fascio di Caulonia, ma la sua richiesta non fu accolta; si legge nella stessa<sup>28</sup>: *Ilario L. Franco Pubblicista - Caulonia 15.III.27 - On. Direttorio del Fascio di Caulonia nella ricorrenza dell'VIII annuale della fondazione dei Fasci chiedo di rientrare nuovamente nei ranghi di quelle falangi alla cui formazione ho tanto sinceramente cooperato. Ilario Franco.*

Nel 1932 su indicazione della Prefettura di Reggio Calabria venne schedato nel casellario politico centrale, quale antifascista.

Nella scheda del casellario trasmessa da Reggio Calabria l'8 ottobre 1932 viene annotato: Franco Ilario Luigi paternità ignota, maternità Franco Rosa, nato a Caulonia il 7 luglio 1899, di professione procuratore legale, statura 1.66, corporatura esile, capelli castagni ondulati, viso pallido, scarno e lungo, sopracciglia meste, occhi castani, naso aquilino, mento sporgente, andatura dinoccolata<sup>29</sup>.

---

<sup>28</sup> Di Landro O., *Caulonia...*, p. 49.

<sup>29</sup> Archivio Centrale dello Stato (da ora A.C.St., C.S.C.), Ministero Interno, Direzione Generale Pubblica Sicurezza, Casellario Politico Centrale busta 2159. Franco Ilario Luigi.

Sempre su Franco la Prefettura di Reggio Calabria in data 13 luglio 1932 trasmise al Ministero dell'Interno Direzione Generale di Pubblica Sicurezza, Casellario politico Centrale di Roma la seguente missiva<sup>30</sup>: *Oggetto: Franco Ilario d'ignoto e di Franco Rosa nato a Caulonia il 7 giugno 1899 Procuratore legale antifascista. Agli effetti del servizio schedario mi prego segnalare a Codesto On.le Ministero l'individuo in oggetto, il quale, in un primo tempo, e precisamente nel 1920, fu fascista e risiedette per qualche a Milano, ma successivamente fu espulso dal Partito per indegnità. Dopo passò all'opposizione e fu corrispondente del soppresso quotidiano "Il Mondo" e di un settimanale "La Libertà" a sfondo antifascista. Nel 1924 prese anche parte al movimento inteso a costituire in questa provincia una sezione ex combattenti dell'Italia Libera", successivamente non diede luogo a particolari rilievi, fino a quando nel marzo scorso, non fu sospettato, da parte del locale Comando della 163<sup>a</sup> Legione M.V.S.N di appartenere alla "Giovane Italia". Non sono emersi però finora elementi sufficienti, per ritenerlo affiliato alla setta predetta.*

A questa missiva fece seguito un'altra missiva<sup>31</sup> datata Reggio Calabria 5 settembre 1932 con la quale la Prefettura di Reggio Calabria comunicava al Ministero dell'Interno Dir. Generale P.S. le seguenti notizie su Ilario Franco: *A seguito della prefettizia egual numero del 13 luglio u.s. pregiomi riferire che il sovversivo in oggetto è stato rintracciato a Milano e qui rimpatriato con foglio di via obbligatorio. Egli in data odierna è stato diffidato dalla locale questura ai sensi dell'ultimo capoverso dell'art. 164 Testo Unico Leggi P.S. Revocate ricerche. Il Prefetto.*

Una volta ritornato a Caulonia, Ilario Franco mantenne buona condotta, come prova una nuova missiva del 2 febbraio del 1933.

L'8 marzo del 1935 risiedeva sempre a Caulonia, dove, come attestato dalla Prefettura, "mantiene in atto regolare condotta e non dà luogo a rilievi di natura politica".

L'anno successivo si trasferì a Locri dove manteneva un atteggiamento riservato.

Sempre controllato dalla Polizia e dalla Prefettura, in una nuova missiva<sup>32</sup> del 12 ottobre 1938 che lo riguardava, inviata dalla Prefettura di Reggio Calabria al Ministero dell'Interno si legge: *Oggetto: Avv. Franco Ilario d'ignoti, da Caulonia, residente a Locri, antifascista. [...] Agli effetti del servizio schedario, si comunica che l'individuo in oggetto risiede, tuttora, a Locri e mantiene regolare condotta in genere. Dimostra di nutrire sentimenti favorevoli al Regime.*

Il famoso gagliardetto che le donne fiumane avevano offerto a Franco nel 1919 e che egli non restituì nel 1920 al momento dell'espulsione dal Fascio, fu restituito da

---

<sup>30</sup> A.C.St., C.S.C., busta 2159.

<sup>31</sup> A.C.St., C.S.C., busta 2159.

<sup>32</sup> A.C.St., C.S.C., busta 2159.

sua moglie a Benito Mussolini, nel corso della sua sosta a Locri nel 1939 con il treno che percorreva la linea jonica<sup>33</sup>.

Nel 1940 Ilario Franco viveva a Locri insieme alla moglie Giuseppina Codisposti, che aveva sposato nel 1928, ed ivi esercitava la professione di avvocato essendo iscritto all'Albo del Foro di Locri.

Si spense a Napoli, dove era in cura, all'età di 42 anni il 21 agosto 1941.

Ilario Franco, oltre ai due periodici fondati a sostegno della sua lotta sociale e politica, ossia, il *Riscatto - Settimanale di Battaglie Ardite* nel 1920 e *La Fionda* nel 1923, fu anche scrittore e pubblicò due volumi; uno attinente alla sua professione di avvocato dal titolo *La magistratura del lavoro: Norme pratiche pei giudizi*, pubblicato presso lo Stabilimento Tipografico Riuniti di Bologna nel 1929 per conto di La Fionda Editrice; l'altro dal titolo *Il galateo nella casa di Dio*, pubblicato da F.lli Palombi a Roma nel 1932, sempre per conto di La Fionda Editrice.

---

<sup>33</sup> Di Landro O., *Caulonia...*, op. cit.



*Il Ten. Ilario Franco (Caulonia, 8 luglio  
1899-Napoli, 21 agosto 1941).*

# LA FIONDA

GIORNALE DEL POPOLO

verrà anche la fine della guerra e l'abbasso del costo della vita. Il nostro scopo, purtuttavia, è quello di assicurare il benessere di tutti i ceti e di tutte le nazioni. Il giornale è edito da tutti coloro che intendano di rappresentarlo e di governare il paese.

(In via diretta - Roma dopo Caporetto)

MUSSOLINI

Abbonamento annuale  
L. 50  
L. 15

Un numero centesimi venti

— ANNO I. - N. 1 —  
Conto corrente con la Posta

INSERZIONI  
prezzi da convenirsi rivolgendosi direttamente all'Amministrazione.

CAULONIA 3  
Direzione e Amministrazione  
Via Badia 3

## Il ritorno alla terra - Smobilitiamo le Officine

Nell'immediato dopo guerra e quando cioè una vittoria strabian- te mettevva delicatamente alla porta e senza pietà parecchie centinaia di migliaia di patrioti imboscati nelle comode officine, si è tentato una rapida e possibile trasformazione delle industrie belliche in industrie di pace nella speranza di poterle mantenere in piena efficienza. Ma il problema industriale nel suo complesso tecnico e vitale è stato dopo guerra essenzialmente un problema di politica nazionale e internazionale per cui si è visto in breve la decadenza fatale dell'industria. È stato sempre liberamente proclamato che l'industria italiana metallurgica e siderurgica dipende completamente dall'estero. Noi non abbiamo infatti miniere di carbone o di minerali (o meglio le abbiamo ma non le sfruttiamo) ed era quindi necessario che i nostri rappresentanti a Versaglia prima e Spa dopo guardassero più in là delle semplici aspirazioni territoriali così vergognosamente mutilate e non si

re vincolate da sequestro dello Stato e a disposizione dello Stato per quelle utilizzazioni che saranno tenute opportune. Finché lo Stato non avrà preso possesso delle grandi proprietà sequestrate i diritti del proprietario sono sensibilmente limitati. Egli conserva solo il diritto di sfruttare come prima il suolo sequestrato, ma ha il dovere di sfruttarlo come un buon padre di famiglia. L'alienazione, lo spezzettamento, l'affitto del fondo non possono essere esercitati senza il previo consenso dell'autorità.

Sono considerate come grandi proprietà tutti i beni fondiari appartenenti a una persona o a dei comproprietari che superano i 150 ettari di terreno arabile e 250 ettari complessivi di terreno. E ciò perché la terra arabile si presta meglio alla colonizzazione. La nuova legge proibisce l'accantamento della proprietà fondiaria nelle mani di una sola persona dichiarando che le proprietà acquistate dopo la promulgazione della legge...

drì di lavoro di ogni stabilimento chiedesse a ogni operaio il proprio stato di servizio stabilendo una graduatoria anche tra gli operai con precedenza a quelli che avevano fatto mestiere prima della guerra e poi agli invalidi e ai combattenti fino a raggiungere un numero da stabilire per il funzionamento ridotto di tutte le industrie necessarie e possibili in Italia smobilitando così le officine. D'altro lato iniziare gradatamente l'espropriazione delle terre demagogici prima private e poi concederle attraverso Enti Morali giuridicamente istituiti ai Sindacati di mezzadri per la coltivazione.

In Italia occorre risolvere il grande problema dell'aumento di produzione agricola e cioè aumentare il prodotto lordo delle terre incolte e inabitate la cui rendita sarà altissima. Il problema dell'aumento di produzione è il massimo problema politico ed economico del momento e bisogna riconoscere come verso l'asserto che nessun

ABBONAMENTI

Societario anno L. 25.00  
Ordinario " " 15.00  
semestre " " 8.00

# RISCATTO

SETTIMANALE DIBATTAGLIE ARDITE

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE PIAZZA UMBERTO I. Num. 9 — SEDE PROVVISORIA

IMPRESSIONI

presso la cooperativa rivoluzionaria di stampa di Catania. Le copie si ritirano al domicilio di riferimento tutti i giorni, eccetto il sabato e la domenica, e si può ritirare presso la sede di Catania.

## Organizziamo i contadini per distruggere il latifondo

Ferruccio Vecchi

È l'uomo dell'avvenire, l'uomo dell'azione, l'uomo dell'Italia pura, vergine, fresca non marcita dalle continue iniezioni pussiste d'inter-nazionalismo balordo, di comunismo fradicio e assurdo.

È un arduissimo della guerra, è un super ardito della pace; ha ancora qualche muscolo buono per cazzottare a perditempo qualche vile calunniatore e qualche briccone di fegataccio non marcito per affrontare lotte di rinnovamento sociale, di risanamento proletario. Ha sfaciato l'Avanti! capeggiando il popolo Milanese, quello non ancora cariato; non ancora infestato dal pidocchietto pussista, dal bacillo bolscevico.

Molto meglio di noi ha detto di lui Paolo Buzzi nel resoconto al Popolo d'Italia sul comizio di piazza Bolgioso, 10 novembre 1919: « La piazzetta più aristocratica e codina di Milano scelta per arena. Un camion rude ancora di guerra per aringo. La casa di Alessandro Manzoni (rossa assai meno della casa di Marinetti) per sfondo. Torce Razzi. Occhi scintillanti. E, sopra tutto, anime di fiamma. La spiritualità, l'energia

All'indomani di Vittorio Veneto quando l'amistizio vittorioso dovuto alle armi italiane, dava alla Nazione la sensazione inaspettata della ebbrezza gotosa della pace, nell'animo del proletariato fatto vibrare le note soavi di una più grande e più larga libertà, di un maggiore rispetto, ad interessamento verso gli umili artefici della grande vittoria che aveva restituito all'Italia il nome radioso del 24 maggio. Vane illusioni poiché gli sacrifici, furono imposti nuovi sacrifici, alle restrizioni nuove e più dure restrizioni; il trattamento disuguale fra i proletari, e gli alti borghesi riprese il suo andamento normale. Fu gridato al popolo: « Lavora e Produci limitandoti i consumi », mentre gli altri manteggiavano molti quattrini, vanno in automobile, vestono elegantemente, viaggiano molto, hanno insomma un letore di vita facilmente riconoscibile per peccato ind-

perniano la lotta per la distruzione del latifondo agrario. Il feudalismo è caduto da un pezzo e ancora i nostri latifondisti non sono persuasi della necessità del nuovo ordinamento sociale; non si sono persuasi della necessità di andare incontro alle nuove correnti, alla nuova coscienza di bisogni di valaggi umani oltre che nel fine sociale del benessere della pace e del progresso, anche nel fine di tutelare il loro interesse privato.

In Calabria noi dobbiamo risolvere il grave problema dell'aumento del prodotto sulle terre incolte e malariche costituendo la piccola proprietà con Sindacati, cooperative agricole ecc. diminuendo così la disoccupazione e il problema più grave dell'emigrazione per cui mentre il lavoro dovrebbe rappresentare davvero una forza, si viene a togliere ad esso ciò che

che essi presentano e che credono giuste ed eque. Occorre però vigilare sul pericolo dell'influenza di correnti politiche le quali possono trascinare i lavoratori dal campo delle rivendicazioni economico-sociali a quello delle imposizioni politiche, gabelando come conquista radiosa di tutta la classe innovazioni che non si risolverebbero che ad esclusivo interesse e favore delle piccole oligarchie che la dominano.

Lo squilibrio tra la produzione e il consumo, l'enorme circolazione cartacea che aggravano continuamente e precipitosamente la crisi del ricambio della vita si che il salario e lo stipendio stipulato ieri, per molte categorie non basta ai più urgenti bisogni della vita, spingono coloro che non hanno altro capitale che le proprie braccia o il proprio cervello a chiedere sempre un maggiore compenso delle loro fatiche; ma molte volte la



R. PREFETTURA DI REGGIO CALABRIA

Divisione PS. N. di prot. 01802 Regio Cal. 26.I.1940 XVIII

Risposta a nota

Allegati

OGGETTO Franco Ilario di ignoti, nato a Cepolonia 7.6.1899 e residente a Locri, avvocato, antifascista.-

ASELLARIO POLITICO (CENTRALE Ministero Interno (P.C.)  
Direzione Gen. P.S. Div. A.G.R. (P.C.)  
00675 4 FEB 1940 ROMA  
PROTOCOLLO

Agli effetti del servizio schedario si comunica che l'individuo in oggetto risiede tuttora a Locri, ove esercita la professione di avvocato.-  
Continua a mantenere regolare condotta, dimostrando atteggiamento favorevole al Regime.-  
Si richiama la prefettizia p.n. del 12.IO.1938.-

Il Prefetto  
(Ausiello)

*[Handwritten signature]*  
[Faint rectangular stamp]

4866  
ann.

Mod. 18 B



# CITTÀ DI NAPOLI

DIREZIONE SERVIZI DEMOGRAFICI  
II DIVISIONE (STATO CIVILE)

## CERTIFICATO DI MORTE

Il sottoscritto Ufficiale dello Stato Civile

### CERTIFICA

che dal registro degli atti di morte dell'anno mille 1941  
 parte II serie B n. 938  
 Sezione S. Lorenzo risulta che nel giorno 21  
 del mese di agosto dell'anno mille 1941  
 è morto in Napoli nell'età di anni 44  
 (1) Franco Mario  
 figlio di (2) Luigi  
 e di (3) Rosa Franco  
 di stato civile (4) coniugato con Giuseppina Godispoli  
 di professione Avvocato

Si rilascia in carta non bollata per uso di ufficio includendo B. Trentura

Dr. Regno-Cat.

Napoli, li 29.8.41 1941

IL SCRITTORE  
[Signature]

L'UFFICIALE DI STATO CIVILE

[Signature]



(1) Cognome e nome. — (2) Nome del padre. — (3) Cognome e nome della madre. — (4) Se coniugato o vedovo indicare il cognome e nome del coniuge vivente o defunto.



71621

Reggio Calabria, 5 settembre 1932 A. X

R. Prefettura di Reggio Calabria

Divisione Gab. P. S. N. di prot. 02847

Risposta a nota

OGGETTO FRANCO Ilario d'ignoto da Caulonia-antifascista.

Allegati



CASALARIO POLITICO CENTRALE  
60129  
16-SET-1932

A seguito della prefettura di egual numero del 13 luglio u.s. prego riferire che il sovversivo in oggetto è stato rintracciato a Milano e qui rimpatriato con foglio di via obbligatorio.

Egli in data odierna è stato diffidato dalla locale questura ai sensi dell'ultimo capoverso dell'art. 164 Testo Unico Leggi P.S.-  
Revocate ricerche.

*Handwritten initials*

Il Prefetto

*Handwritten signature*

MINISTERO DELL'INTERNO  
DIREZIONE GENERALE DELLA P.S.  
DIV. A.G.R. (CAS. POL. CENT.)  
R O M A

9 SET. 1932 Anno X



**Ilario Franco con il fascio**